

Tutti questi avvenimenti sono con grande arte raggruppati in un paesaggio unico. Nel punto centrale del dipinto scorgesi un delizioso idillio: sotto alti alberi, di mezzo al cui oscuro fogliame lucicano verdi ghiande e candidi fiori, sta Mosè, rappresentato come l'ideale del buon pastore, che abbevera le pecore delle pastorelle, le quali come genuine figlie del deserto si presentano in fantastici abbigliamenti. La fonte posta così in evidenza sul davanti doveva certo ricordare l'Acqua Vergine, di cui Sisto IV aveva di recente fatto dono alla città di Roma.

Questo affresco, eseguito come il precedente quasi per intero dalla mano del maestro, trovasi immediatamente sopra al trono del papa, il quale aveva così avanti agli occhi l'altro quadro del Botticelli « le tentazioni di Cristo e la purificazione del lebbroso ». In uno vedevasi la monumentale facciata di Santo Spirito, sull'altro la *virginiam Trivii aquam* — quelle opere stesse, che il Platina celebra nei primi versi del suo carme posto sotto l'affresco di Melozzo nella Biblioteca di Sisto IV e che erano così adatte a indicare il papa come il buon pastore di Roma.¹

Anche il terzo affresco del Botticelli « la punizione dei figli di Core » contiene innegabili relazioni col pontificato di Sisto IV. Esso è l'opera più monumentale del maestro nella città eterna, anzi generalmente parlando uno dei suoi più grandiosi dipinti. Il teatro, in cui viene eseguito il giudizio contro i ribelli al Signore, fa vedere l'entusiasmo del Botticelli per il mondo delle ruine, dell'antica Roma: nel mezzo signoreggia l'arco di Costantino, a destra il Settizonio in quel tempo non ancora rovinato. Innanzi all'arco imperiale sorge l'altare, nel quale la fazione di Core trova la sua ruina. A destra Mosè, Eleazaro ed Aronne, a sinistra i ribelli che spaventati indietreggiano e stramazzano a terra. Aronne e Mosè spiccano in piedi come scogli, il primo con la tiara in testa, il secondo con raggi d'oro in fronte. Aronne con calma impassibile e gli occhi rivolti al cielo, agita il turibolo mentre Mosè è pieno di movimento e di vita. « Al vedere la sua posizione, con le punte dei piedi che toccano appena il suolo, con la sinistra in alto, con la destra armata della verga e distesa in atto di maledire solennemente i ribelli; al veder vibrare ogni nervo del suo corpo, tremare le labbra e gli occhi ardere, si sente che in questa figura, e in questa da sola, è stato creato nella Sistina un ideale di Mosè che durerà per tutti i tempi ».²

¹ Cfr. RUMOHRE II, 272; LÜBKE, *Ital. Malerei* I, 357; *The Ecclesiologist* XXIX, 195; STEINMANN 487 ss. e HILGERS loc. cit. Quest'ultimo ha portato più avanti le ricerche dello STEINMANN riconoscendo per il primo l'allusione alla fontana dell'Acqua Vergine.

² STEINMANN 501-502. Cfr. riguardo a questo affresco anche SCHMARSOW 223; ULMANN 98 e SUPINO, *Botticelli* 64.